

Neuro-Psicologia e differenze di genere.

Romeo Lucioni – Leticia Lucioni

Nessuno mette in dubbio le differenze strutturali tra maschio e femmina del genere Homo-sapiens, ma risulta sicuramente molto difficile definirle e dimostrarle, soprattutto nel campo della psicologia e della psicoanalisi.

Queste differenze potrebbero avere una origine genetica, ma non vanno minimizzate le cause ormonali (già all'ottava settimana di gestazione il cervello del bambino riceve una valanga di testosterone, mentre nella bambina arrivano gli estrogeni) e quelle ambientali e relazionali.

Nell'ambito neuroanatomico sono state segnalate diversità importanti come:

- Il cervello maschile pesa un po' di più di quello della donna (1.800 gr su 1.500), anche se il numero dei neuroni sembra uguale;
- Il corpo calloso, struttura interemisferica composta da fibre che collegano, punto a punto, la corteccia cerebrale di destra con quella di sinistra, ha una maggiore densità nella donna;
- L'organizzazione funzionale dell'emisfero sinistro è più complessa nell'uomo di quella di destra, mentre nella donna è più simmetrico;
- Il cervello femminile dà segni di invecchiamento più tardi nella donna;
- differenze di densità neuronale in diverse aree corticali e sottocorticali nella donna;
- i nuclei dell'ipotalamo che stimolano l'istinto sessuale, sono più grandi nell'uomo;
- l'ippocampo, nucleo del sistema limbico deputato a sviluppare la memoria, è più grande nella donna.

Nell'ambito neurofunzionali osserviamo che:

- la donna è sicuramente più emotiva dell'uomo e con maggior frequenza soffre di "attacchi di panico";
- la capacità della donna di sviluppare sentimenti, che inoltre restano in lei più fortemente radicati è una caratteristica distintiva;
- la donna ha anche una più spiccata tendenza ad autovalorizzarsi anche se con più facilità tende a ritenersi inferiore sul piano dell'elaborazione razionale e delle capacità di risolvere problemi pratici;
- l'intelligenza della donna è più spiccatamente intuitiva, mentre quella dell'uomo è più ragionativa (analitica e deduttiva);
- la donna tende più facilmente a semplificare troppo le cose, tanto da perdere un po' il senso della realtà, così che viene accusata di non riuscire a comprendere compiutamente le situazioni;
- la donna riesce più dell'uomo a compiere varie attività intellettuali simultaneamente (parla al telefono, segue la telenovela, dà uno sguardo al giornale o ad una rivista) senza perdere il filo di ogni cosa;
- l'intuizione porta la donna a perdere di lucidità critica e a concentrarsi su problematiche particolarmente complesse;
- con la sua "spiccata sensibilità" la donna percepisce rapidamente il livello emotivo delle situazioni per cui accusa il compagno di "freddezza e insensibilità";

- l'uomo ha una maggiore capacità di orientamento nello spazio e nel tempo, nelle ragioni costruttive e scenografiche, ma la donna lo supera nell'interpretazione misterica, nella lettura simbolica e trascendente;
- la donna ha una più grande apertura lessicale, un più raffinato uso della parola che forse le viene dall'uso più integrato dei due emisferi cerebrali;
- la donna ha un più ampio margine mnesico proprio perché l'intensità della partecipazione emotiva dà più forza ai vissuti e quindi alla possibilità di creare intrecci di memoria;
- la donna, legata all'intelligenza intuitiva, non crede molto alle sue capacità intrinseche e preferisce utilizzare schemi mentali, processi e programmazioni che risultano un notevole vantaggio per l'applicazione pragmatica dei costrutti della mente;
- la donna tende a risolvere ogni problema guardando dritta alla meta, mentre l'uomo arricchisce tanto l'esperienza che spesso perde di vista l'obiettivo che, nel cammino, può cambiare o anche moltiplicarsi;
- la donna dimostra una maggiore partecipazione empatica alle esperienze per cui tiene conto anche le "vivencias" degli altri, oltre che del proprio compagno. In tal modo la sua partecipazione agli eventi appare più globale, più sentita e, biondi, più affidabile. Tale qualità viene riferita ad un maggior sviluppo dei "neuroni specchio" ed anche ad un più ampio gradiente di sviluppo dell'intreccio delle fibre che compongono il corpo calloso;
- la donna è più propensa alla cooperazione ed all'altruismo, ma è anche più sensibile alla frustrazione ed a quel particolare "vivere la crisi" in una dimensione o dinamica di tipo abbandonico;
- proprio per questo la donna parla spesso di "solitudine" anche se questa esperienza non è per lei troppo penosa dal momento che sa vivere perfettamente da sola, senza il bisogno dell'aiuto degli altri;
- non essendo sicura delle proprie capacità, la donna tende ad accogliere un proprio leader, ma non si trova intimorita da questa solo apparente dipendenza, per cui, con tutta semplicità e capacità, ne prende il posto, lo sostituisce.

Judith M. Bardwich, nel suo libro "Psicologia della donna" spiega:

- la "femminilità" corrisponde al soggettivo, intuitivo, passivo, tenerezza, sensibilità e impressionabilità; è docile, ripetitiva, dipendente, emotiva e consolatrice. La mente della donna capta relazioni, possiede una percezione intuitiva dei sentimenti, tende a riunire più che separare.
- La "mascolinità" equivale a obiettivo, analitico, attivo, incline al pensiero, razionale indomito, invadente, indipendente, autosufficiente, emotivamente controllato, sicuro di sé e oppositivo. La mente dell'uomo è discriminante, analizza, separa, perfeziona, cerca ossessivamente la creatività.

I sogni ed il contenuto dell'inconscio.

- Nella donna la predominanza delle problematiche psico-affettive, relazionali ed abbandoniche condizionano contenuti inconsci ricchi di queste stesse sfumature e, proprio per questo, i sogni sono pieni di elementi conflittive-relazionali con le figure genitoriali.
- Nell'uomo, seppure si possano trovare sogni di tipo conflittive (specialmente in rapporto con la figura paterna), sono molto più frequenti contenuti di tipo "elaborativi", vale a dire che propongono temi della quotidianità, legati alla professionalità e, soprattutto, con una qualificazione "artistica", sono

frequentissimi gli artisti che sognano le loro opere; poeti alle prese con costrutti linguistici; psicoanalisti con casi psicopatologici; ecc.ecc. Anche in questi casi viene riflesso il contenuto psico-mentale che predomina, come abbiamo visto, nell'organizzazione psichica dell'uomo.

- Se volessimo fare della psicomodinamica-archeologica, potremmo dire che:
 - la donna da sempre riflette nei suoi sogni le problematiche esistenziali della vita che si svolgeva (nel neolitico) nella grotta con i problemi dei figli, dell'allevamento, dell'agricoltura, delle relazioni con tutti i componenti del "branco" e di quelli da affrontare nel momento del "ritorno" dei maschi;
 - l'uomo riflette invece le problematiche della creatività, del problem-solving, della autodifesa di fronte ai pericoli insiti nella caccia e nella difesa personale contro gli insetti e contro le fiere. Non va dimenticato che all'uomo è toccato il compito dell'organizzazione dello sviluppo scientifico-tecnologico ed anche quello della difesa della città di fronte ai barbari invasori ed anche l'organizzazione di una struttura socio-politica complessa che, seppur abbia portato alla "emarginazione della Dea", è valsa a strutturare l'organizzazione androcentrica che predomina ancora nei giorni nostri sia nell'ambito politico che in quello religioso, commerciale, industriale, ecc.ecc.

CONCLUSIONI

L'analisi delle differenze anatomo-funzionali e psicologiche che riscontriamo tra la donna ed il maschio, riflettono la loro storia evolutiva che, a partire da 20 - 30.000 anni fa, nell'era di passaggio tra paleolitico e neolitico, ha portato ad uno sviluppo cerebrale con profonde differenze di genere.

Nella donna, si osserva ancor oggi quindi una netta preminenza di tematiche affettivo-relazionali nell'elaborazione cosciente ed anche di quella inconscia.

Nell'uomo, al contrario, predominano contenuti di tipo creativo, legati al problem-solving di tipo tecnico-scientifico e professionale.

Questa profonda differenza strutturale supporta anche una frattura nelle rispettive dinamiche psico-affettive, in quanto:

- la donna è oltremodo sensibile ed emotivamente coinvolta nelle problematiche affettivo-relazionali-familiari;
- l'uomo sembra più immerso nei suoi "problemi" che riflettono interessi scientifico-tecnologici e, soprattutto, la propria auto-immagine, sempre tenuta in scacco da relazioni interpersonali che hanno un forte versante conflittive, di "lotta per la vita", che oggi si traduce in sentirsi di dover sempre dimostrare la propria "potenzialità fallica".